

Napolitano a Mestre per il Festival della politica

Il presidente della Repubblica sarà in città a settembre per l'iniziativa lanciata dalla Fondazione Pellicani

Chissà se partirà da Mestre il riscatto della politica. Ci prova la Fondazione Pellicani che chiama a raccolta le menti pensanti della politica e della cultura - da Massimo Cacciari a Gustavo Zagrebelsky, da Ilvo Diamanti a Benedetta Tobagi, da Angelo Panebianco a Mario Calabresi - assieme ad un ospite d'onore, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l'alfiere della politica intesa come servizio al cittadino. Ma se la Fondazione Pellicani lancia l'idea di un Festival della politica a Mestre il 6-7-8 settembre - decisamente in controtendenza visti i tempi che corrono - è anche perchè sempre più la vita di una città si caratterizza per la capacità di mostrarsi come luogo che ospita un evento importante, unico. E non è solo una questione di prestigio: la cultura rende. Dieci volte l'investimento. Lo dimostra il Festival della letteratura di Mantova che costa 1 milione e 400 mila euro e porta 14 milioni e mezzo di euro in città. E che dire della Venice Marathon che ha un indotto di 12 milioni con un investimento di 1 milione e mezzo? Che cosa significa questo? Che se si ha l'idea giusta, l'impatto che ha un festival, un evento, una manifestazione su una città è positivo. Ed è esattamente quello che Mestre sta sperando con la creazione dell'M9. Lo hanno spiegato nel dettaglio ieri a villa Settembrini Guido Guerzoni della Bocconi di Milano e Paolo Poletti, patron del Festival di Mantova. Ebbene, tutti i festival importanti, da quello del cinema di Locarno a quello della musica classica di Salisburgo, dimostrano la capacità della cultura di fare storia e...cassetta. Salisburgo spende 51 milioni per organizzare il festival e l'impatto economico complessivo è di 275 milioni. Locarno spende 6 e incassa 15. O, per restare in Italia, il Salone del libro di Torino spende 4 milioni e mezzo per aprire i battenti e porta a Torino 52 milioni. Certo, bisogna sapere che cosa fare ed evitare di copiare. E poi bisogna avere tanto entusiasmo per coinvolgere la città. Così ha fatto Mantova, così potrebbe fare Mestre costruendosi come punto di riferimento per il dibattito cultural-politico sulla rifondazione della politica al servizio del cittadino.

